

L'ALLARME IN PROVINCIA DI PAVIA

Costi edili alle stelle, asfaltature a rischio

Fermi dall'altro ieri gli impianti di produzione, i costruttori scrivono agli enti locali: «Aumenti del 400%, contratti da rifare»

Sandro Barberis / PAVIA

I costi schizzano e le imprese edili in provincia di Pavia non garantiscono più la consegna dei materiali per i cantieri: dall'altro ieri sono spenti quattro impianti di produzione del bitume per asfalto. «Non era più economico tenerli aperti, anche se ci sono opere appaltate ed altre che dovrebbero essere eseguite» spiega il presidente provinciale dell'associazione costruttori, l'ingegnere viganese Alberto Righini.

Così le asfaltature delle strade extraurbane come quella dei Giovi in ingresso a Pavia, oppure i piani asfaltati delle città come Pavia (che tra le altre vuole riasfaltare via Gorizia) e Voghera (che punta a sistemare anche via Xx Settembre) sono a rischio. E traballa anche la

Sulle boom delle spese influisce fortemente il rialzo senza freni di metano e petrolio

conclusione delle grandi opere in corso in provincia, su tutte il ponte sul Ticino a Vigevano. Sono solo esempi di lavori previsti quest'anno, ma ce ne sono a centinaia in tutti i 186 Comuni della provincia di Pavia.

COSTI ALLE STELLE

Non tanto perché gli enti non vogliono svolgere i lavori, ma perché c'è il concreto rischio che manchi il materiale per svolgere i cantieri previsti.

«Senza una revisione dei contratti non potremo onorare gli impegni, altrimenti lavoreremo in netta perdita. La produzione d'asfalto in pochi mesi ha avuto aumenti vertiginosi che arrivano al 400% - spiega il referente provinciale e vicepresidente regionale dell'Ance, l'associazione dei costruttori edili, Alberto Righini -. Ieri abbiamo mandato una comunicazione a tut-

ti i Comuni, alla Provincia, all'Anas e a Pavia Acque; insomma a tutte le stazioni appaltanti spiegando la gravità della situazione». Ad influire sull'aumento dei costi è sicuramente la congiuntura internazionale, con gli aumenti di carburanti e metano che tutti conosciamo. Una situazione che pesa particolarmente sulle 1.000 aziende edili e i 3.500 addetti in provincia di Pavia. «L'alimentazione di un impianto per la produzione di bitume necessario per l'asfalto funziona con il gas e i costi in pochi mesi sono cresciuti di 5 volte - aggiunge Righini -. Così il bitume da 350 euro alla tonnellata è passato a 700 euro la tonnellata. Bisogna poi tenere conto che nelle lavorazioni edili vengono usati mezzi alimentati a gasolio, ed anche in questo caso il costo è quasi raddoppiato come tutti sanno arrivando ad oltre 2 euro al litro. E parliamo di camion e mezzi di movimento che consumano parecchio, anche 1 litro ogni 2 chilometri. Senza contare poi anche che ci sono stati rincari nell'approvvigionamento di materie prime come alluminio ed acciaio, fondamentali in certi tipi di lavorazione».

Per spiegare cosa comportano questi numeri in concreto il presidente Righini fa un esempio: «Se fino a qualche mese fa facevamo il pieno di un'auto a diesel con 50 euro, oggi tutti noi sappiamo che con quella cifra non faremo più il pieno». «Lo stesso discorso vale per le aziende edili, la responsabilità degli aumenti non deve essere scaricata su di noi - aggiunge il presidente provinciale dei costruttori -. Ed è quello che abbiamo spiegato nella lettera inviata agli enti pubblici che ci danno lavoro: ai prezzi concordati negli appalti anche solo pochi mesi fa non possiamo più lavorare, altrimenti finiremo in perdita. Oppure costretti a lasciare le opere incomplete: e nessuno lo vuole». —



Strade da sistemare e opere da finire: la ex statale dei Giovi tra San Martino e Pavia, via Xx Settembre a Voghera e il ponte sul Ticino a Vigevano

L'appello del presidente dell'Ance
«Prezziari da rivedere
intervenga la politica»

L'INTERVISTA

PAVIA

Un intervento della politica per rivedere i prezziari con cui gli enti pubblici stilano i bandi. È questo l'appello del presidente provinciale dell'Ance, Alberto Righini. **Presidente nello specifico cosa chiede alla classe dirigente politica?**



Alberto Righini (Ance Pavia)

«Chiediamo all'assessore regionale Claudia Terzi e a tutti i vertici della Provincia di intervenire per evitare il collasso del sistema. Bisogna rivedere i prezziari, gli aumenti sono stati sfrenati e cresciuti a dismisura nelle ultime settimane con la guerra in Ucraina. Ci vuole un intervento subito, non c'è tempo da aspettare. Chiediamo un tavolo di confronto urgente».

Ci sono altre alternative?

«Sì, che siano gli appaltatori a farsi carico del costo delle materie prime. Faccio un esempio. C'è da rifare una tubazione idrica: ora nei bandi d'appalto che noi costruttori dobbiamo fornire i materiali. Ma con i prezzi applicati ora dagli enti appaltanti, che non tengono ancora conto dei super

aumenti, per noi non è più economico farlo. Se invece la tubatura la compra direttamente l'ente che ci dispone il lavoro, noi scorporiamo i costi togliendo quelli della materia prima».

Presidente senza interventi come quelli auspica, che situazione prevede?

«Una situazione difficilissima, la tenuta del nostro sistema d'impresе a rischio. E poi gli enti locali che fanno bandi a cui nessuno partecipa perché non è più conveniente farlo. Ricordo che il settore edile, nonostante quello che si diceva, non era in ripresa: i bonus del governo hanno fatto aumentare i fatturati, ma non i margini di guadagno che anzi sono rimasti ai minimi». —

S.BAR.